



R

L'Unità



ANNO 75. N. 146 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

L'allargamento della Nato passa grazie al sì dell'Udr e all'astensione del Polo. Prodi al Quirinale: si apre una difficile verifica

Governo all'esame di maturità Cossiga lo salva. D'Alema: sbagliato chiedergli i voti

Sconfitto il bipolarismo

BRUNO MISERENDINO

L'ALLARGAMENTO AD EST della Nato è stato ratificato e sul primo passaggio di questa insidiosa burrasca estiva è andata come quasi tutti si attendevano: Prodi non ha annunciato dimissioni, nonostante il Polo le abbia chieste fino all'ultimo, ma è salito al Quirinale per riferire a Scalfaro del problema, oggettivamente grave, emerso in questa vicenda. Sulla politica estera il governo non dispone della sua maggioranza, perché Rifondazione, come da copione, si è chiamata fuori per votare no, e il via libera all'allargamento a est della Nato è venuto grazie al concorso decisivo dell'Udr di Cossiga e Buttiglione. Non sarà la nascita della «maggioranza variabile» di cui parlano in molti, ma la realtà dei fatti è quella che è e come hanno sempre detto i Ds fin dall'inizio, sarebbe sbagliato «far finta di nulla».

Infatti Prodi, pur resistendo legittimamente alle pressioni del Polo, che puntavano soltanto a farlo cadere, non ha fatto finta di nulla e salendo al Quirinale ha di fatto avviato il passaggio della difficile ma indispensabile verifica politica e parlamentare della sua maggioranza. Può darsi che alla fine le ragioni dell'unità e della stabilità prevorranno, ma l'esito non è scontato, se non altro perché, ed è il vicepremier Veltroni a confermarlo, si affronterà anche il nodo della politica estera, un capitolo cruciale su cui l'insostenibile leggerezza di Rifondazione comunista potrebbe creare, a breve scadenza, altri problemi insormontabili. D'altra parte a questo punto, dicevano ieri sera un po' tutti nell'Udr, l'unica via d'uscita per Prodi è la maggioranza, dopo una vicenda del genere, sta nella serietà della verifica e nel chiarimento di fondo, con Rifondazione, su tutti i temi cruciali.

Davvero una strana giornata, però, quella di ieri. Dove alla fine, nonostante il sì all'allargamento a est della Nato, l'ottimismo è merce rara. Perché, come si diceva ieri sera a Montecitorio, è una giornata «in cui hanno perso quasi tutti, meno gli azzurri di Maldini». E forse, Cossiga.

SEGUE A PAGINA 5



ROMA. Il voto dell'Udr cossighiano sulla Nato salva il governo dalla crisi, ma apre un problema politico nella maggioranza: lo stesso Prodi, che nella tarda serata ha incontrato Scalfaro, è stato costretto ad ammettere nella replica alla Camera l'esistenza di una ferita determinata dal no di Rifondazione, e dovrà accertare se gode ancora di un sufficiente sostegno politico. La ferita, sottolineata dall'astensione del Polo, per Berlusconi, Fini e Casini indica che i voti di Rifondazione vengono rimpiazzati da quelli dell'Udr. Per la maggioranza si va quindi ad una difficile verifica e i Ds non nascondono la loro delusione per il discorso di Prodi. Un errore, per D'Alema, la richiesta esplicita di voti all'Udr. Il vice presidente del Consiglio Veltroni avverte che la verifica dovrà impegnare tutti i partner del governo, Rifondazione in particolare, per «decidere se abbiamo due anni e mezzo di lavoro da fare».

ALTERNATIVE I SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

COSSIGA «Bentornata prima Repubblica»

A PAGINA 4

BERTINOTTI «Ma io dico che nulla cambia»

A PAGINA 5

MANI PULITE «2 anni e mezzo a Berlusconi»

A PAGINA 4

Presto un congresso straordinario. Morese: mi batterò contro. Larizza: che errore la discriminante religiosa

Unità sindacale addio

D'Antoni attacca Cofferati: «Facciamo da soli, voglio una grande Cisl»

Sequestro revocato Marghera, riaperto l'impianto

Revocato il sequestro dello scarico SM15, è finito l'incubo per i 20 mila lavoratori del Petrolchimico di Porto Marghera. Intanto l'Istat comunica i dati sull'occupazione nelle grandi imprese: nel marzo scorso è calata di 11 mila unità.

ALTERNATIVE I SERVIZI ALLE PAGINE 6 e 8

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA Stato e conversazione

ACCANTO ai classici «non ci sono più le mezze stagioni» e «non si sa dove andremo a finire», è ormai in auge una nuova frase-guarigione, di quelle che servono a decorare ogni genere di conversazione (o articolo di giornale) senza fatica e senza danni. La frase è «non c'è più lo Stato-Nazione». È una di quelle asserzioni che non necessitano più di essere motivate e/o contraddette. A un certo punto, qualunque sia l'argomento in corso, si assume l'aria grave di chi sa come vanno le cose e si dice: «D'altra parte, caro signore, bisogna tener conto della crisi dello Stato-Nazione». E la questione può dirsi brillantemente conclusa. Se uno, poi, ci riflette qualche secondo, si rende conto che l'estinzione dello Stato-Nazione (esattamente come la scomparsa delle mezze stagioni) è un fenomeno ancora piuttosto precario. La Cina, la Francia, il Sudafrica, gli Usa e due centinaia circa di Nazioni sono ancora in corso, e ciascuna, forse per bizzarra ostinazione, è munita di relativo Stato. Ancora incerti, per giunta, sono i connotati dell'entità che dovrà prendere il posto degli Stati-Nazione, in caso di collasso. Ma è forte il sospetto che si tratterebbe, nel caso, di Stati-Nazione più piccoli, diciamo Stati-Nazione. Questo, naturalmente, sia detto per pura pignoleria. Senza voler sottrarre al repertorio dei commentatori da quotidiano o da treno una frase che suona così acuta e maestosa.

ALTERNATIVE I SERVIZI A PAGINA 7

ROMA. Sergio D'Antoni non rinuncia alla «grande Cisl», anzi. Un congresso straordinario o un'assemblea congressuale lanceranno definitivamente il progetto che dovrà mettere insieme una galassia di soggetti diversi dell'area cattolica (anche se Morese non è d'accordo). Se a qualcosa deve rinunciare, D'Antoni è semmai disposto a sacrificare l'unità del sindacato. Ieri, di fronte all'esecutivo della sua organizzazione, il leader cislino ha duramente attaccato Cofferati. Replica il numero due della Cgil, Epifani: «Toni inaccettabile». E nella polemica interviene anche Pietro Larizza: «Lascia perplessi l'idea di aggregare sulla base di valori religiosi. Così ci saranno sempre degli esclusi. È un errore, tanto è vero che nemmeno i vescovi italiani propongono più l'unità politica dei cattolici».

ALTERNATIVE I SERVIZI A PAGINA 7

2 a 1 all'Austria. Ma Nesta, infortunato, torna a casa

Avanza l'Italia di Vieri e Baggio

Sabato la sfida con la Norvegia



ALTERNATIVE I SERVIZI ALLE PAGINE 17 18 e 19

Il Talento e i bucanieri

STEFANO BOLDRINI

L'ITALIA DI CESARE Maldini ha battuto 2-1 l'Austria ed è approdata agli ottavi di finale di Francia '98 dove sabato prossimo, a Marsiglia, affronterà la Norvegia. La squadra scandinava sta vivendo ore di gloria: ieri sera ha battuto il Brasile, campione del mondo e imbattuto ai mondiali dal 1990. Per l'Italia non è una buona notizia. Con i norvegesi ci sono solo due precedenti ai mondiali: due vittorie e molta sofferenza. Nel 1938 la Nazionale di Pozzo riuscì a mettere sotto gli scandinavi solo durante i tempi supplementari. Finì 2-1: gol decisivo di Piola e paratissime di Olivieri. Quattro anni fa fu una gara da incubo, con l'Italia di Sacchi ridotta prima in dieci per l'espulsione di Pagliuca e poi in nove per l'infortunio patito da Baresi. L'1-0 fu firmato da una capocciata di Dino Baggio. Una gara chiave, che permise all'Italia di rimettersi in piedi dopo la sconfitta, nel match di esordio, con l'Irlanda. Quattro anni dopo sono cambiate tante cose nella Nazionale italiana. Sacchi è finito in Spagna, molti calciatori hanno smesso di giocare (Baresi, Massaro, Tassotti), altri sono agli sgoccioli, ma c'è

SEGUE A PAGINA 19

L'Istituto superiore di sanità esamina le cartelle cliniche: un solo paziente è ancora vivo Nessuno è guarito con la cura Di Bella

Secondo gli esperti la somatostatina ha peggiorato le condizioni dei malati. Il figlio del professore: tutte falsità.

Il tramonto di un'illusione

EDOARDO ALTOMARE

TEMPI DURI per i venditori di illusioni. Dopo la «boccia» del metodo Di Bella da parte degli esperti canadesi, resa nota solo qualche giorno fa, arriva ora l'esito - puntualmente negativo - dell'analisi retrospettiva effettuata dall'Istituto superiore di sanità sulle oltre tremila cartelle cliniche presentate dal professore modenese. Occorrerà ora tutta la capacità persuasiva degli oltranzisti pro-Di Bella per giustificare questi dati, che parlano di una scarsissima efficacia del presunto cocktail anticancro. Con un tragico paradosso: l'aggiunta della somatostatina alla miscela di farmaci della cosiddetta multiterapia Di Bella non so-

lo non ha guarito più pazienti, ma sembra addirittura aver peggiorato la sopravvivenza dei malati trattati. Ma come? Il caso Di Bella era esplosivo nello scorso dicembre proprio a causa della pressante richiesta di somministrazione gratuita del farmaco «miracoloso»: per ottenere il quale i pazienti e i loro familiari sono scesi in piazza ed hanno affrontato umilianti disagi. Si sono mobilitati anche i partiti a favore della «libertà di cura»: lo ha fatto con particolare veemenza l'Alleanza Nazionale che è arrivata ad offrire la tribuna del congresso di Verona al figlio del professor

ALTERNATIVE I SERVIZI A PAGINA 9

ROMA. Nessuna guarigione con la cura Di Bella. Su 248 casi valutati nello studio retrospettivo condotto sulle cartelle cliniche fornite dal professore modenese, solo 4 malati di cancro sono stati trattati esclusivamente con la multiterapia Di Bella: 3 sono morti; uno solo è ancora vivo con un sospetto tumore del polmone diagnosticato nel '96. Questi i primi deludenti risultati illustrati dall'Istituto superiore di Sanità, dalla professoressa Eva Buliati, componente del Comitato guida della sperimentazione. E per gli esperti la somatostatina ha peggiorato la situazione dei malati. Replica il figlio del professor Di Bella, Giuseppe: tutte falsità, non riconosciamo il metodo usato per lo studio sulle cartelle cliniche. E annuncia una conferenza stampa per oggi.

PU In edicola
THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW
IL FILM E L'ALBUM USA '94 A SOLE 15.000 LIRE
I SERVIZI A PAGINA 9

Napolitano lo punisce per l'evasione dei camorristi dall'aula bunker Cacciato il questore di Salerno

Ermanno Zanforlino rimosso perché ha disposto insufficienti misure di sicurezza.

SALERNO. Cade la prima testa per la clamorosa fuga dei due camorristi dall'aula bunker del Tribunale di Salerno. Il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano «ha deciso - informa una nota del Viminale - di sollevare dall'incarico il questore di Salerno per insufficienze nella valutazione e predisposizione delle misure di sicurezza richieste dalla particolare rilevanza del processo in corso presso quella Corte di Assise, soprattutto in rapporto alla prevista traduzione di pluripregiudicati esponenti di spicco della camorra». Un comunicato durissimo, dunque, ma mentre continuano - ancora senza risultato - le ricerche dei due evasi, sale il tono della polemica politica. Oggi si conosceranno i risultati dell'indagine degli ispettori inviati a Salerno dal ministro Flick.

ALTERNATIVE I SERVIZI A PAGINA 13

RIUNIONE NAZIONALE
MOVIMENTO DEI DEMOCRATICI SOCIALISTI, LABURISTI
RELAZIONE DI
VALDO SPINI
INTERVIENE
MASSIMO D'ALEMA
ROMA, 23 GIUGNO 1998 - ORE 15.45
HOTEL MASSIMO D'AZEGLIO
VIA CAVOUR 18